

IL PIANO UE

I Neet
Under 29
senza studio
né lavoroUnione europea a 27
Dati percentuali, anno 2019

Fonte: Eurostat

Le risorse
Su 2 miliardi
1 non è stato
investito

Il piano Garanzia giovani (la declinazione italiana della Youth Guarantee, decisa in ambito europeo) è stato avviato nel maggio 2014 durante il Governo Letta. Il suo obiettivo era ambizioso: trovare un'occupazione ai 2,2 milioni di under 29 senza studio né lavoro. A sette anni di distanza il bilancio lascia a desiderare. Anche a causa delle risorse non utilizzate: su quasi 2 miliardi, uno non è stato ancora speso.

Scuola
24

Sul quotidiano digitale di oggi spazio a una recente sentenza del Consiglio di Stato sul concorso presidi: ammesso anche chi non ha superato la prova preselettiva. scuola24. ilsole24ore.com

Le misure
contro la disoccupazioneGaranzia giovani
a corto di lavoro:
impiego per 1 su 3

Solo uno su tre ce la fa. Stiamo parlando degli under 29 italiani che in 7 anni hanno partecipato attivamente a Garanzia giovani e che ne hanno ottenuto un beneficio in termini di occupazione. A dirlo sono i risultati del programma europeo analizzati dall'Anpal fino ad agosto 2020 (con dentro, dunque, i primi effetti di lockdown e chiusura dei centri per l'impiego). I numeri, purtroppo, sono molto distanti dai progetti iniziali del governo Letta quando, nel maggio 2014, lo avviò: offrire un'opportunità di formazione e lavoro a 2,2 milioni di «Neet», soprattutto al Sud. Il «finale di partita» è invece diverso e getta, implicitamente, una luce anche sui piani di riforma delle politiche attive disegnati dall'ultima manovra.

Un bilancio in chiaroscuro
Dall'avvio di Youth Guarantee a oggi si sono registrati quasi 1,6 milioni di «Neet»; 1,2 milioni quelli presi in carico dai servizi per il lavoro. Di questi, il 52,1%, risulta, dalle comunicazioni obbligatorie, avere un rapporto d'impiego attivo alle dipendenze: 628.738 giovani per la precisione, ma è un dato che dice poco, perché un contratto può essere stato firmato anche a prescindere dalla partecipazione alle misure previste dal programma.

Se infatti restringiamo l'indagine ai ragazzi che hanno concluso una o più politiche attive all'interno di Youth Guarantee scopriamo che sono solo 696.883; di questi, 412.504 risultano occupati (il 59,2%). Se li confrontiamo con gli 1,2 milioni di cui sopra la percentuale di occupati scende a un più realistico uno su tre (34%). Peraltro, è il dato accomuna entrambe le letture, solo in un caso due (50,4%) si tratta di un rapporto a tempo indeterminato. Per la restante metà, siamo di fronte a impieghi temporanei, spesso di qualche mese e con molto part-time, specie tra le donne.

A confermare il modesto impatto sul lavoro del programma Ue ci sono altri due dati. Il primo è che la misura principe rivolta ai ragazzi è stata il tirocinio (56% delle politiche attive), davanti agli incentivi occupazionali (il 22,6% delle misure erogate). Tanto più che dal 2016 c'è stato un calo di tutti gli interventi, da cui non ci si è più ripresi. Il secondo elemento da evidenziare è la distanza tra i centri

Il bilancio dell'agenzia Anpal sui 7 anni del programma europeo di sostegno ai Neet: degli 1,2 milioni di italiani presi in carico solo 412mila hanno trovato un'occupazione

pubblici per l'impiego (e si badi bene, il 75,9% dei giovani ha sottoscritto un patto di servizio presso un Cpi anche perché «obbligati» da molte regioni) e le agenzie private. Il tempo medio per l'erogazione di una misura, nei primi, è di 147 giorni (209 nel Mezzogiorno e nelle Isole); nelle seconde è 62.

Il futuro delle politiche attive

Davanti a questi numeri la sottosegretaria al Lavoro del Conte-bis, Francesca Puglisi (Pd), sottolinea come, in vista dell'attuazione della manovra 2021, sia imprescindibile la realizzazione di un sistema integrato pubblico-privato, che consentirebbe di prendere in carico velocemente molte più persone. Il rafforzamento dei Cpi è fondamentale, ma al tempo stesso occorre valorizzare le Apl, anche al Sud, visto che hanno contatti con le aziende e ne conoscono i bisogni di competenze. Il 31 marzo, quando finiranno le misure emergenziali generalizzate, è dietro l'angolo, non si può perdere tempo. Il nodo è il modello di rilancio delle politiche attive e - aggiunge Puglisi - «non può rifarsi a quelli sperimentati in questi anni».

«Emblematici» spiega Gianni Bocchieri, direttore Programmazione di Regione Lombardia, e uno dei principali esperti di Garanzia giovani - sono i risultati della misura «accompagnamento al lavoro», che doveva essere un po' il cuore del programma Ue: ha riguardato appena 175.267 giovani, quasi la metà in Lombardia che partiva già avanti con la Dote unica lavoro». Peraltro, proprio la misura dell'accompagnamento al lavoro è finita ora sotto la lente Ue. E così non stupisce più di tanto che su una dote di circa 2 miliardi relativa a Garanzia giovani, un miliardo ancora non sia stato speso.

Nodi e ritardi che rischiano di pesare anche sul futuro prossimo di Youth Guarantee. La commissione Ue, in vista della programmazione 2021-2027, continua a scommetterci. Ma bisognerà vedere come i singoli Paesi usciranno dalla crisi e, soprattutto, come l'Italia riuscirà a correggere il tiro sul programma. Alla luce anche di altri due dati non proprio incoraggianti: il tasso di disoccupazione giovanile al 29,5% e il primato europeo per i Neet, i giovani senza impiego né percorso di formazione, ancora intatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE PER IL 2021

Assegno di ricollocazione
e Rdc finora a impatto ridotto

Alle politiche per il lavoro dovrebbero essere destinati altri 2 miliardi di fondi europei, tra i 6,7 del Piano nazionale di ripresa e resilienza e i sei del programma React Eu. Stanziamenti cospicui, per far fronte alla perdita di posti di lavoro determinata dalla pandemia (a novembre c'erano quasi 400mila occupati in meno rispetto allo stesso mese del 2019, nonostante il blocco dei licenziamenti), ma anche per superare ritardi e inefficienze storici sul fronte delle politiche attive.

Per chi perde il lavoro

La manovra 2021 «recupera» l'assegno di ricollocazione, anche per i percettori della Naspi, e destina a questa finalità 267 milioni di euro, a valere sui fondi europei React Eu.

Già introdotto dal Dlgs 150/2015 di riforma delle politiche attive (nel contesto del Jobs act), l'assegno è una dote da 250 a 5mila euro, in base al risultato occupazionale ottenuto, da spendere presso i centri per l'impiego e le agenzie private per il lavoro, per remunerare un servizio di assistenza alla ricerca dell'occupazione: affiancamento da parte di un tutor, eventuali percorsi di riqualificazione, aiuto nella ricerca intensiva di un lavoro in una determinata area. Questo strumento era destinato a coloro che percepivano la Naspi, l'indennità di disoccupazione, da più di quattro mesi. La sperimentazione avviata dal 16 marzo 2017, però, non ha dato risultati eclatanti. L'assegno è stato proposto, tramite lettere, avvisi sms e

email a 28.122 giovani percettori di Naspi da più di 120 giorni: essendo l'adesione su base volontaria, e non vincolante per mantenere l'ammortizzatore, hanno aderito in 2.778 (il 9,9% degli aventi diritto contattati).

A un anno dall'avvio della sperimentazione, il 29,2% di chi ha ricevuto l'assegno di ricollocazione risultava occupato con un lavoro di pendente, contro il 25,9% di coloro che non avevano ricevuto l'assegno (fonte Anpal, Rapporto di valutazione della sperimentazione dell'assegno di ricollocazione).

LE MISURE IN MANOVRA

Assegno di ricollocazione

L'assegno di ricollocazione - una dote da 250 a 5mila euro da spendere nei centri per l'impiego o nelle agenzie per il lavoro, per avere aiuto nella ricerca di un'occupazione - sarà assegnato su base volontaria a coloro che percepiscono la Naspi (indennità di disoccupazione) da più di 4 mesi, ai percettori di Cigs per crisi aziendale e ai cassintegrati per cessazione dell'attività. Saranno usati 267 milioni (fondi europei del programma React Eu).

Gol (garanzia di occupabilità)

Altri 233 milioni dei fondi React Eu saranno destinati nel 2021 al «Gol», Garanzia di occupabilità dei lavoratori, un programma nazionale di assistenza intensiva nella ricerca di un'occupazione per le fuoridati dal mercato del lavoro.

La differenza nel tasso di inserimento occupazionale fra i due gruppi è stata dunque di 3,3 punti percentuali.

I nodi irrisolti

Dal 2019, l'assegno di ricollocazione è stato sospeso per i percettori di Naspi e riservato, oltre che ai percettori di cassa integrazione per crisi aziendale, solo ai beneficiari del Reddito di cittadinanza. Sempre secondo Anpal, dal 3 marzo 2020 sino alla fine di novembre, risultavano attivati appena 430 assegni di ricollocazione relativi a Rdc, anche se l'avvio è stato condizionato dal periodo di lockdown.

Resta il fatto che neanche il reddito di cittadinanza si è rivelato una misura di politica attiva efficace: al 31 ottobre, fra gli 1,3 milioni di beneficiari del sussidio tenuti a sottoscrivere il patto per il lavoro, avevano avuto almeno un contratto il 25,7 per cento. I rapporti ancora attivi, però, erano 192.851, cioè per il 14% dei beneficiari.

«Le risorse destinate alle politiche attive - nota Alessandro Ramazza, presidente di Assalavoro, l'associazione delle agenzie per il lavoro - sono ancora molto limitate rispetto a quelle destinate alle politiche passive. Premesso che non è ancora chiaro in che cosa consista il programma Gol finanziato con la manovra, è auspicabile che nella riforma degli ammortizzatori sociali sia previsto un legame forte tra politiche attive e passive: chi perde il lavoro va aiutato subito a ritrovarlo. Servono interventi universali, tempestivi e con un quadro normativo unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop alle attività. Un centro per l'impiego chiuso durante il lockdown

Sette anni di politiche (poco) attive del lavoro

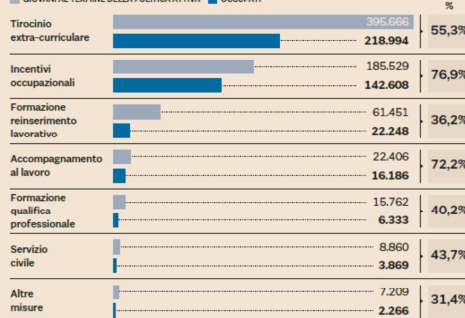
IL BILANCIO DI GARANZIA GIOVANI

I giovani tra 15 e 29 anni non occupati né nel lavoro né nello studio (Neet) presi in carico dal 2014 al 2020



QUANTI LAVORANO OGGI

Tassi di occupazione per ultima politica attiva conclusa. Valore assoluto e %



TOTALE GIOVANI 696.883 OCCUPATI 412.504 59,2%

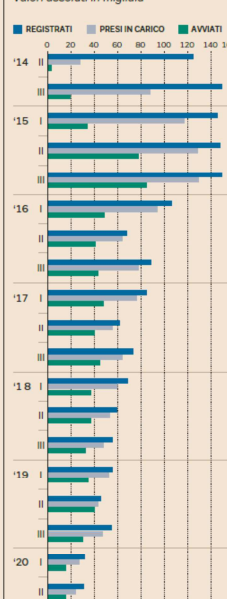
CHI È STATO GUIDATO FINO ALL'IMPIEGO

Accompagnati al lavoro negli ultimi sette anni. Valore assoluto e % sul totale presi in carico



IL DECLINO DEL PROGRAMMA

Registrati, presi in carico e avviati a una misura. Valori assoluti in migliaia



Fonte: ANPAL, elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS (dati al 31 agosto 2020)